

**Adele Cavedon**  
(adele.cavedon@unipd.it)

**Sintesi della lezione sulla Sindrome di Alienazione Genitoriale**  
**Corso: “La tutela del Minore”- Milano 2009**

*" La sindrome di Alienazione Parentale (PAS), è un disturbo che insorge principalmente nel contesto delle controversie per la custodia dei figli. La sua manifestazione principale è la campagna di denigrazione rivolta contro un genitore: una campagna che non ha giustificazioni. Essa è il risultato della combinazione di una programmazione (lavaggio del cervello) effettuata dal genitore indottrinante e del contributo dato dal bambino in proprio, alla denigrazione del genitore bersaglio. In presenza di reali abusi o trascuratezza dei genitori, l'ostilità del bambino può essere giustificata e, di conseguenza, la Sindrome di Alienazione Parentale, come spiegazione dell'ostilità del bambino, non è applicabile." (Gardner, 1985, p.1)*

In questo disturbo, un genitore (solitamente indicato come alienatore, genitore alienante o genitore origine della PAS), attiva un programma di denigrazione contro l'altro (generalmente indicato come genitore alienato o genitore bersaglio), allo scopo di ottenere che il figlio si rifiuti di frequentare l'altro genitore. Quello che differenzia la PAS da un semplice “lavaggio del cervello”, attuato da un genitore sul figlio, è il fatto che il bambino diventa egli stesso protagonista della campagna di denigrazione ed è proprio questa combinazione di comportamenti che legittima una diagnosi di PAS. **E' importante sottolineare che la denigrazione del figlio non deve essere imputata ad un reale comportamento negligente del genitore bersaglio.** Si può dunque parlare di Sindrome da Alienazione Parentale solo quando il figlio attua un comportamento alienante assolutamente ingiustificato, mentre in presenza di reali abusi o trascuratezza da parte di un genitore non si può parlare di PAS. Gardner affronta anche lo studio di quelle situazioni in cui, dopo la separazione, il comportamento dei figli cambia negativamente e ingiustificatamente nei confronti del genitore non affidatario, il quale, nella maggioranza dei casi, come la casistica dimostra, risulta essere il padre.

Egli individua gli otto sintomi primari che caratterizzano la PAS (1992):

1. campagna di denigrazione;
2. *razionalizzazioni deboli, superficiali e assurde per giustificare il biasimo;*
3. *manca di ambivalenza;*
4. *il fenomeno del “pensatore indipendente”;*
5. *appoggio automatico al genitore alienante nel conflitto genitoriale;*

6. assenza di senso di colpa per la crudeltà e l'insensibilità verso il genitore alienato;
7. utilizzo di scenari presi a prestito;
8. estensione dell'ostilità alla famiglia allargata ed agli amici del genitore alienato.

A queste variabili Gardner ha di seguito aggiunto (1998a, 1998b, 2001a, 2001b) altri quattro criteri o fattori che consentono di indagare in modo specifico la relazione che intercorre tra il minore e i due genitori, per arrivare ad una corretta valutazione della sindrome. Verranno quindi anche valutate:

- a) *Le difficoltà del minore nel periodo di transizione da un genitore all'altro.*
- b) *Il comportamento del minore durante la permanenza a casa del genitore alienato.*
- c) *Il legame del minore con il genitore alienante.*
- d) *Il legame del minore con il genitore alienato prima della separazione o, in ogni caso, dell'alienazione.*

Lo studioso individua anche tre livelli di gravità di questo disturbo:

1. LIEVE (mild)
2. MEDIO (moderate)
3. GRAVE (severe)

I casi di PAS lieve sono, in ambito di separazione e divorzio, relativamente frequenti. I bambini a questo livello presentano manifestazioni abbastanza attenuate degli otto sintomi, che spesso non sono neppure tutti presenti. Non sono comunque presenti particolari difficoltà, da parte del minore, di transizione da un genitore all'altro, né un comportamento particolarmente "ostile" durante le visite al genitore non affidatario.

I casi di livello medio sono i più diffusi. Tutti gli otto sintomi citati saranno facilmente presenti e con una intensità maggiore rispetto a quelli del livello lieve. La campagna di denigrazione verso il genitore bersaglio sarà più evidente, in quanto il bambino avrà già realizzato che il comportamento assunto è proprio quello che l'altro si aspetta da lui. In questo stadio l'ambivalenza che normalmente il bambino mostra verso entrambi i genitori non esiste già più: il genitore alienato sarà descritto in modo *sempre negativo*, al contrario il genitore alienante in modo *sempre positivo*. ed è prevedibile che l'appoggio che il figlio offre al genitore programmatore sia già *automatico*.

Anche se, fortunatamente, i casi di PAS grave sono abbastanza rari, i bambini che rientrano in tale livello sono in genere radicalmente fermi nelle loro convinzioni. Essi hanno instaurato una relazione molto forte, quasi esclusiva, con il genitore alienante, condividendo incondizionatamente le fantasie "paranoiche" di quest'ultimo. Il legame

simbiotico che si instaura tra il figlio e il genitore alienante può arrivare fino a una vera e propria "folie à deux" (Conway Rand, 1997). Più il livello della sindrome è grave, maggiore è la probabilità che i sintomi siano tutti presenti. In tal caso si potrà parlare di Sindrome di Alienazione Parentale "pura" (Gardner 2004), praticamente impossibile da confondere con altre patologie. Tutti i bambini PAS, secondo Gardner, sono infatti facilmente riconoscibili perchè si assomigliano tutti nelle manifestazioni di rifiuto verso il genitore bersaglio.

L'alienazione deve parte del proprio successo al principio di lealtà che il minore generalmente sviluppa nei confronti del genitore alienante che chiede al bambino di condividere la propria convinzione e di provare gli stessi sentimenti avversi nei confronti dell'altro.

Sebbene la manipolazione abbia origine dal genitore, il figlio rappresenta una parte *attiva* nella campagna di denigrazione che spesso supera i comportamenti e le aspettative del genitore stesso; tale eccesso nasce dal desiderio di sottolineare la propria lealtà nei confronti del genitore alienante, dal quale il bambino subisce una vera e propria violenza emotiva.

### **Come arrivare ad una corretta diagnosi di PAS**

La diagnosi di PAS si basa *sulla valutazione del comportamento del minore* e non sul grado di indottrinamento che questi ha subito.

Perché ciò avvenga è necessario che il minore venga ascoltato in modo adeguato (Gulotta, Cutica 2004; Cavedon, Calzolari 2005; De Leo, Scali, Caso 2005) in quanto, anche nel caso della PAS, il minore è vittima, ed allo stesso tempo protagonista, sia del processo di alienazione che del processo di valutazione della sindrome.

I colloqui con il minore dovranno essere fatti da specialisti (psicologi, neuropsichiatri infantili) che **abbiano accreditata conoscenza e competenza sulla sindrome**. Sarà il minore, correttamente sentito, a fornire il maggior numero di informazioni utili a valutare se ci si trova davanti a un reale caso di PAS oppure no.

### **Bibliografia consigliata:**

- GULOTTA, G. (1998). La sindrome genitoriale di alienazione: definizione e descrizione, in *Pianeta infanzia. questioni e documenti*. Firenze: Istituto degli innocenti, pp. 27-72.
- Gulotta, G., Cavedon, A., Liberatore, M.(2008). *La Sindrome di Alienazione Parentale (PAS): Lavaggio del cervello e programmazione dei figli in danno dell'altro genitore*. Milano: Giuffrè.
- MALAGOLI, TOGLIATTI, M., LUBRANO LAVADERA, A. La Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS): epigenesi relazionali, in *Maltrattamento e Abuso all'infanzia*,3, 2005, 7-12.



## Il Caso:

I coniugi si separano dopo 16 anni di matrimonio e dopo aver adottato di comune accordo R. a pochi mesi. Alla separazione la bambina ha 8 anni e il primo anno va volentieri dal padre. Inizia successivamente ad avere difficoltà, in concomitanza di una nuova relazione di questi che sfocia nella nascita di un nuovo figlio.

Dai racconti della madre risulta che R. sembra essere gelosa del nuovo fratello, ma dagli incontri con la minore sembra piuttosto che il rifiuto sia frutto di una svalutazione della madre e della nonna materna nei confronti del padre. In tali incontri emergono anche le manovre di alienazione attuate in famiglia (madre, nonna).

La madre afferma: “R. mi dice :”quello lì non è il mio papà e non voglio più andare da lui” e la madre le risponde:” se questa è la tua decisione la mamma ti aiuta”.  
“Il papà è troppo rigido....non la imbecca per mangiare e fare la strada per andare da lui la stanca”

R. dice “Quando il papà mi telefona, la mamma e la nonna mi dicono di mettere giù e di non ascoltarlo”... “